

## PAOLO 15

### PRIMA LETTERA AI CORINZI (1Cor.6,12-7,40)

#### 1- SIAMO TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO. (1Cor.6,12-20)

*"Tutto mi è lecito!" Ma non tutto giova. "Tutto mi è lecito!" Ma io non mi lascerò dominare da nulla. "I cibi sono per il ventre ed il ventre è per i cibi!" Però Dio distruggerà questo e quelli, il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, ed il Signore è per il corpo. Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

E' interessante come Paolo si rifaccia al pensiero mondano e poi lo smonti specificando come veramente stanno le cose, infatti, prima dice che tutto è permesso poi aggiunge che però non tutto conviene. Conosceva bene i suoi polli e le giustificazioni che i peccatori portano a loro difesa. Dobbiamo ricordare e mai perdere di vista, che Paolo sta parlando anche a noi uomini e donne di oggi, attenzione dunque, a non cercare vane giustificazioni ai nostri cattivi comportamenti.

Dobbiamo anche notare che Paolo fa una specifica importante: "Io non mi lascerò dominare da nulla". Questa è proprio la chiave di volta e cioè, anche se tutto è possibile, proprio per rispettare la famosa libertà di cui l'essere umano è stato dotato da Dio, non vuole dire che la persona se ne debba approfittare perché la scommessa sta proprio nel fatto che colui che ama Dio deve avere la capacità di dominare le proprie cattive inclinazioni e tutte quelle situazioni che lo possono allontanare dalla verità e dall'amore di Dio.

E' vero che siamo stati creati liberi da Dio stesso, talmente tanto liberi però, da poterci anche perdere. Vogliamo sfidare il Padre Eterno o vogliamo che ci risusciti come ha fatto con Cristo? Se pensiamo di poterlo sfidare, siamo liberi di farlo ma dobbiamo anche essere coscienti del fatto che l'onnipotente è Lui e non noi, che possiamo imbrogliarci anche da soli e darci la pacca sulla spalla per incoraggiamento benevolo, ma non possiamo imbrogliare Lui, possiamo solo condannarci.

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque, le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Chi si unisce al Signore, forma con lui un solo spirito. Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo.*

*Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio e che non appartenete a voi stessi? Infatti, siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo.*

Qui Paolo non perde occasione per mostrare a tutti che la Parola di Dio è ispirata dall'inizio alla fine: dal momento della Genesi quando specifica che l'uomo e la donna nella loro unione formano una sola carne, ai peccati menzionati nel decalogo e ripresi da Cristo nei suoi insegnamenti.

Se qualcuno dovesse pensare che quanto detto nell'Antico Testamento si possa considerare obsoleto solamente perché Cristo è venuto a rivoluzionarne l'intendimento, si sbaglia. La legge di Dio è una e va osservata da tutti coloro che pur essendo liberi vogliono seguirlo ed essere considerati figli suoi.

L'osservazione di Paolo, in questi versetti, ci deve far pensare e meditare sul fatto che anche se siamo peccatori incalliti, dobbiamo tener presente che esistono diversi modi per peccare. Non che in alcune forme si pecchi meno ed in altre di più, perché peccato è peccato e da qui non si scappa ma il nostro amico ci fa notare che nella fornicazione, stiamo peccando non solo contro Dio ma anche verso noi stessi in quanto il nostro corpo è stato adottato da Dio come suo tempio.

Paolo vuole presentare i due aspetti delle necessità biologiche dell'essere umano e dunque distingue ciò che è puramente biologico per il corpo come la necessità di nutrirsi e ciò che invece coinvolge e mette in gioco tutta la persona. Nell'unione sessuale, infatti, l'essere umano consegna se stesso, ma questo se stesso appartiene già a Cristo e non può essere consegnato ad una prostituta, prima di tutto perché se apparteniamo già a Cristo non apparteniamo più a noi stessi e secondo perché non possiamo mescolare in noi il sacro ed il profano senza che questo porti a gravi conseguenze.

Dobbiamo notare che la parola "CORPO" appare 46 volte in questa lettera, tre volte di più che in qualsiasi altra parte del Nuovo Testamento. Paolo lo menziona in senso biblico intendendo l'intera persona. Insiste sul fatto che siamo il nostro proprio corpo e Dio ha rinnovato e santificato tutta la nostra persona, corpo e spirito insieme perché questa unione sostanziale non si può scindere, è un tutt'uno ed interamente siamo incorporati in Cristo.

La nostra vita morale si gioca nell'uso di noi stessi: corpo e spirito, tutte le nostre azioni ci qualificano siano esse corporali o spirituali. Tutto ciò che facciamo fisicamente è la concretizzazione di un pensiero, di una valutazione spirituale e se così non fosse, vuole dire che scendiamo volontariamente a livello animale. Allo stesso modo, poichè non siamo angeli, le nostre buone intenzioni non servono se non si traducono in atti concreti mentre i nostri cattivi pensieri ci segnano nello spirito e ci fanno somigliare agli angeli ribelli.

Già in Rm.12,1 ci aveva invitati ad agire per la gloria di Dio perché il battesimo ricevuto ci conferma che tutto ciò che facciamo deve manifestare quello che siamo. La nostra parte biologica deve trovare la sua corretta collocazione in una persona orientata a lasciarsi guidare dal suo proprio spirito. Il sesso deve essere al servizio di un amore inseparabile dalla missione affidata da Dio all'uomo.

Inutile dire che non possiamo che essere in pieno disaccordo con il liberalismo morale che prevale nella società attuale completamente decadente. Accettando il rinnovamento che Dio ci propone in Cristo dobbiamo ricordare che la natura umana era stata creata buona e nella perfezione e che il peso del peccato ha fatto in modo che l'uomo decadesse da tale posizione di privilegio. Dunque non dobbiamo dimenticare che Dio ci chiama a creare qualcosa di eterno ed a scartare l'incidente di percorso che si chiama peccato.

Chi ha condotto una vita disordinata sessualmente e poi ha ricevuto il beneficio di prendere coscienza dei propri errori, può testimoniare il dolore che ha provato nel proprio cuore con la presa di coscienza e la leggerezza provata con l'uscire dall'errore.

Paolo non sta andando a tentoni nell'aprirci gli occhi sui nostri vizi, egli sa molto bene di cosa sta parlando. Non sappiamo se per esperienza propria o per luce ricevuta, fatto stà che ha colto nel segno. E' bene meditare su quanto ci spiega per cercare in noi o nel nostro passato una eventuale correzione da fare.

## **2- NON E' UN ORDINE. (1Cor.7,1-24)**

*Quanto poi alle cose di cui mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna; tuttavia, per il pericolo dell'incontinenza, ciascuno abbia la propria moglie ed ogni donna il proprio marito.*

*Il marito compia il suo dovere verso la moglie; ugualmente anche la moglie verso il marito. La moglie non è arbitra del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie. Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera e poi ritornate a stare insieme perché satana non vi tenti nei momenti di passione.*

*Questo però vi dico per concessione e non per comando. Vorrei che tutti fossero come me ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo chi in un altro.*

*Ai non sposati ed alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io, ma se non sanno vivere in continenza, si sposino; è meglio sposarsi che ardere.*

*Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito ed il marito non ripudi la moglie.*

*Agli altri dico io e non il Signore: se un nostro fratello ha la moglie non credente e questa consente a rimanere con lui, non la ripudi; ed una donna che abbia il marito non credente, se questi consente a rimanere con lei, non lo ripudi, perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ed invece sono santi. Però, se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a servitù; Dio vi ha chiamati alla pace! Cosa sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?*

*Fuori da questi casi, ciascuno continui a vivere secondo la condizione che gli ha assegnato il Signore, così come Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le chiese. Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! E' stato chiamato quando non era ancora circonciso? Non si faccia circoncidere! La circoncisione non conta nulla e la non circoncisione non conta nulla; conta invece, l'osservanza dei comandamenti di Dio. Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, profitta piuttosto della tua condizione!*

*Perché lo schiavo è stato chiamato nel Signore, è un liberto affrancato del Signore! Similmente chi è stato chiamato da libero, è schiavo di Cristo.*

*Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio nella condizione in cui era quando è stato chiamato.*

Qui Paolo cerca di chiarire gli usi e costumi dei giudei che, osservando la legge scrupolosamente, non si chiedevano se i comandamenti rispecchiassero un ordine eterno o se invece fossero la forma di pensare e di vedere le situazioni secondo i loro tempi o secondo la cultura del momento.

Per i pagani, la legge non esisteva e Paolo ricorda a tutti i comandamenti dell'Antico Testamento in materia sessuale, così come aveva fatto Gesù, ma si guarda bene dal costituirli come l'unico criterio per distinguere il bene dal male. Per lui, ciò che obbliga il cristiano a controllare la propria sessualità deve essere la sua vita "in Cristo", cioè una vita che deve rispondere ad una vocazione speciale ed alla chiamata di Dio prima che all'inclinazione della natura.

Richiama a non sottostare alla tirannia del sesso presentandone la realtà intrinseca, infatti, non consiglia il matrimonio per evitare una condotta sessuale sbagliata ma perché il sesso è una realtà capace di imporre le sue esigenze. Dunque non fa un discorso puritano, ma parla con chiarezza senza evitare di sottolineare la realtà della natura umana.

Qualcuno lamenta il fatto che Paolo non abbia sottolineato la positività della sessualità al servizio dell'amore procreativo ma non dobbiamo dimenticare che duemila anni di storia e di cultura ci separano da lui. Ai tempi di Paolo, nella cultura greca, si considerava come una situazione ideale quella che un uomo avesse una moglie per avere figli, un'amante per avere amore ed una prostituta per avere piacere. Paolo invece vuole insegnare ai Corinzi e non solo a loro, che la vita sessuale deve essere un progetto che riguarda tutta la persona e non come qualcosa che riguarda solo le necessità fisiologiche di un corpo.

Questi insegnamenti servono per aiutare le società a sviluppare una coscienza umana ed indirettamente anche ad affermare l'uguaglianza di diritti tra moglie e marito secondo gli insegnamenti di Cristo.

Quando mette in guardia contro gli inganni satanici, e qui viene in ballo il problema del controllo delle nascite, attraverso i quali il maligno si può inserire facendo travisare le situazioni e portando le persone a comportamenti scorretti. Infatti, consiglia alla coppia di non astenersi dai rapporti sessuali per periodi lunghi per non lasciare spazio alle tentazioni.

Il nostro amico, infatti, deve rispondere ad alcune domande che i Corinzi gli avevano sottoposto per iscritto e le prime sono sul matrimonio e la castità. Lo svilupparsi della vita cristiana aveva favorito un grande apprezzamento verso la castità però le idee erano ancora un pò confuse al riguardo, come spesso accade quando in una società avvengono fatti nuovi e accadono situazioni che di cristiano hanno ben poco. Nella cultura greca, veniva considerato impuro o perverso tutto ciò che non si relazionava con il corpo e la materia, dunque, Paolo non ci dice tutto sul matrimonio perché dovendo superare l'ostacolo della concezione errata della materialità, per lui era più importante dare alla castità la giusta collocazione.

Per quanto riguarda gli sposi, poiché essi hanno ricevuto il battesimo, non possono lasciarsi dominare dagli istinti perché devono lasciarsi guidare dall'amore reciproco e non dal sesso. Paolo poi parla agli sposi che fanno parte della comunità cristiana sposati in Cristo ed anche a quelli che vivono la loro vita matrimoniale così come la vivevano prima di essere stati battezzati. Ribadisce ciò che anche Gesù aveva affermato e cioè che la legge che stabilisce il matrimonio come un impegno per tutta la vita è legge che viene da Dio.

Le parole di Paolo, per la loro forma imperativa, non sembrano un consiglio umano anche se il nostro amico precisa che si tratta di parole sue e non del Signore. Noi sappiamo bene che la luce del discernimento di Paolo, come quello di Pietro, non era poi tanto lontana da quella che viene dal Signore. I due parlano sempre con molta sicurezza, pertanto non credo ci sia spazio per dubbi. L'autorità apostolica dei due non era in discussione, ciò ci fa anche capire che sarebbe stato impossibile che qualcuno potesse aver scritto questa lettera attribuendola a Paolo senza che altri ne abbiano verificato attentamente la provenienza.

Quando Paolo parla dell'impurità dei figli di genitori non entrambi cristiani, usa il significato giudaico per la frase, intendendoli come figli che ancora non fanno parte del popolo di Dio. Poiché dunque Dio non è fiscale, invita a non preoccuparsi di ciò. Con il battesimo inizia una nuova vita e Paolo auspica che ciascuno possa decidere per sé stesso e per il coniuge ricevere questa benedizione.

A Paolo non sfugge neanche l'intimo desiderio di qualcuno che sogna di veder superate le barriere sociali come quelle tra ricchi e poveri ed anche tra liberi cittadini e schiavi ed allora ha una parola anche per questi casi. Saggiamente sottolinea che la vera libertà è qualcosa che sta nell'animo e non nel corpo e che la vera ricchezza sta nell'essere in Cristo.

Esistono situazioni sociali e di lavoro che ci impediscono di essere veramente liberi per poter compiere la volontà di Dio e non ci accorgiamo che sono proprio queste situazioni, classificate normali, ad impedirci di essere liberi. In questo mondo che spesso possiamo definire inumano, le nostre schiavitù dipendono da noi stessi, dai nostri desideri insoddisfatti e costruiti sulle allettanti proposte del mondo che ci circonda e che di buono hanno ben poco.

Ci ricorda che siamo stati comprati a caro prezzo, che Cristo personalmente ha riscattato la nostra libertà e dunque sarebbe molto sciocco anzi diabolico non riconoscerlo per continuare a renderci schiavi degli uomini o delle cose. Domandiamoci se noi che leggiamo siamo capaci di comprendere questo insegnamento di Paolo e di metterlo in pratica.

### **3- NON HO ALCUN COMANDO DAL SIGNORE. (1Cor.7,25-40)**

*Quanto alle vergini, non ho alcun comando dal Signore ma dò un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque, che sia bene per l'uomo, a causa della presente necessità, di rimanere così.*

*Ti trovi legato ad una donna? Non cercare di scioglierti! Sei sciolto da una donna? Non andare a cercarla! Però se ti sposi non fai peccato; se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne ed io vorrei risparmiarvele.*

*Questo vi dico, fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie vivano come se non l'avessero; coloro che piangono come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano come se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero a pieno: perché passa la scena di questo mondo!*

*Io vorrei vedervi senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato, invece, si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito. La donna sposata invece, si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo, poi, lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è degno e vi tiene uniti al Signore senza distrazioni.*

*Se però qualcuno ritiene di non regolarci convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure! Chi invece, è fermamente deciso in cuor suo, non avendo nessuna necessità, ma è arbitro della propria volontà ed ha deliberato, in cuor suo, di conservare la sua vergine, fa bene. In conclusione, colui che sposa la sua vergine fa bene e chi non la sposa fa meglio.*

*La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore, è libera di sposare chi vuole, purchè ciò avvenga nel Signore. Se però, rimane così, a mio parere è meglio; credo, infatti, di avere anche io lo Spirito di Dio.*

Qui Paolo risponde ad un'altra domanda. In Corinto, città di malafama nella quale migliaia di prostitute lavoravano fuori e dentro il tempio di Afrodite, la nuova comunità cristiana stava scoprendo il valore della verginità. Scegliere questa per amore a Dio è una nuova strada per dimostrare la propria scelta responsabile per il regno. Paolo difende questa scelta che lui stesso ha deciso per la sua vita; chi ha deciso di consacrarsi a Cristo che è lo sposo, ha fatto la scelta giusta anche se ciò risulta incomprensibile per il mondo.

Paolo però, dimostra una grande libertà ed onestà intellettuale suggerendo a tutti di proseguire con la vita di sempre e secondo della condizione in cui si trovavano al momento in cui il Signore li ha chiamati. E' come se dicesse: se il Signore vi ha chiamati da sposati vuole dire che aveva bisogno di sposati per evangelizzare gli sposati, se vi ha chiamati da liberi, vuole dire che aveva bisogno di liberi per evangelizzare i liberi. Tutti e comunque sono liberi di decidere della propria condizione.

Non posso dimenticare le belle parole pronunciate da un grande evangelizzatore di America Latina che fece la propria testimonianza raccontando che aveva scelto la vita consacrata ma che prima di pronunciare i voti aveva chiesto di tornare a casa dai genitori per qualche giorno.

Durante questa vacanza aveva incontrato una giovane donna per la quale aveva provato un grande interesse e capì che la vita interamente consacrata al Signore non faceva per lui. Non ritornò in convento e dopo un pò di tempo chiese alla ragazza di sposarlo con queste parole: "Vogliamo amarci per amare Lui?" La vita di quest'uomo é interamente dedicata alla diffusione della Parola di Dio e, con la moglie formano una coppia che da un esempio perfetto di amore reciproco e gratuito. Salvador Gomez.